

**Primo piano**

# Il rettore Rizzuto «Università garante del ruolo di Padova»

«Il cuore e la testa dell'Istituto restano dove si fa ricerca»  
Sinigaglia (Pd): «La gerarchia fra i due poli è ben definita»

► PADOVA

«L'Università di Padova non può che condividere e appoggiare ogni scelta che vada nella direzione di ampliare e migliorare le strutture di cura e di ricerca, tanto più che la centralità padovana non viene messa in discussione»: il rettore Rosario Rizzuto accoglie senza remore la delibera regionale che istituisce il polo oncologico nell'ospedale di Castelfranco, quale sede distaccata dello Iov.

«L'Istituto di ricerca che ha sede a Padova» argomenta Rizzuto, «ha la sua forza nell'assistenza ai pazienti e nella ricerca: si tratta di due elementi inscindibili su cui si fonda la sua stessa identità. Tali sono e tali rimangono. Lo Iov svolge un'attività che è strettamente legata all'Università e diversamente non può essere. L'idea di estendere le capacità di intervento dello Iov, anche grazie a sedi distaccate, è una visione di sviluppo e crescita in cui ci riconosciamo insieme all'Azienda ospedaliera e alla Regione»

Per il rettore, Castelfranco rappresenta una opportunità di crescita: «Non riesco a vedere alcun elemento di indebolimento per lo Iov di Padova» sottolinea il numero uno del Bo, «se così fosse, se in qualsiasi modo si impoverisse Padova, sarebbe lo Iov a impoverirsi. Padova significa infatti ricerca. È questo il cuore pulsante dell'Istituto oncologico e il ruolo dell'Università è cruciale».

Nella fase di discussione delle nuove schede di dotazione per l'ospedale trevigiano l'Università padovana aveva posto l'accento su un aspetto, ovvero che il polo oncologico di Castelfranco rappresentasse una "fase", una sorta di soluzione ponte alla necessità di nuovi spazi per lo Iov in attesa della realizzazione del nuovo ospedale



Il rettore Rosario Rizzuto. Al centro, ricercatori dello Iov

» Secondo l'Ateneo la delibera regionale rappresenta un'opportunità di sviluppo e crescita e non di indebolimento per il futuro della sanità

le a Padova. Nuovo ospedale che, tuttavia, sembra sempre più lontano. «Che si faccia in un posto o in un altro» la posizione di Rizzuto, «in ogni caso quello del nuovo ospedale di Padova è un progetto di lungo termine. E di lungo termine va intesa in questo senso anche una soluzione temporanea. Certamente non si può pensare di penalizzare lo Iov per campanilismo. Siamo consapevoli che l'Istituto di via Gattamelata è il perno di un sistema di sanità di eccellenza che nessuno mette in discussione. E il ruolo dell'Università è di garante di questa posizione, ruolo

che è di grande onore e altrettanta responsabilità per tutti noi». Infine, il rettore non si sbilancia sulla mai sopita discussione circa il se, il dove e il come debba essere realizzato il nuovo ospedale: «Per noi» dice, «deve essere una struttura all'altezza per rispondere alle necessità di dare risposte adeguate all'utenza da una parte e alla ricerca dall'altra».

Voto contrario in Commissione alla delibera presentata dall'assessore Luca Coletto è arrivato dal consigliere regionale del Pd Claudio Sinigaglia: «Non c'è alcun timore per Padova» precisa, «perché i ruoli e la "gerarchia" con Castelfranco sono chiari. Rimango critico sulle modalità con cui questo provvedimento è stato proposto, corretto, rivisto e riproposto a più riprese in questi due anni solo per inseguire di volta in volta le correnti del vento leghista. Non è così si governa la sanità».

**Elena Livieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

